

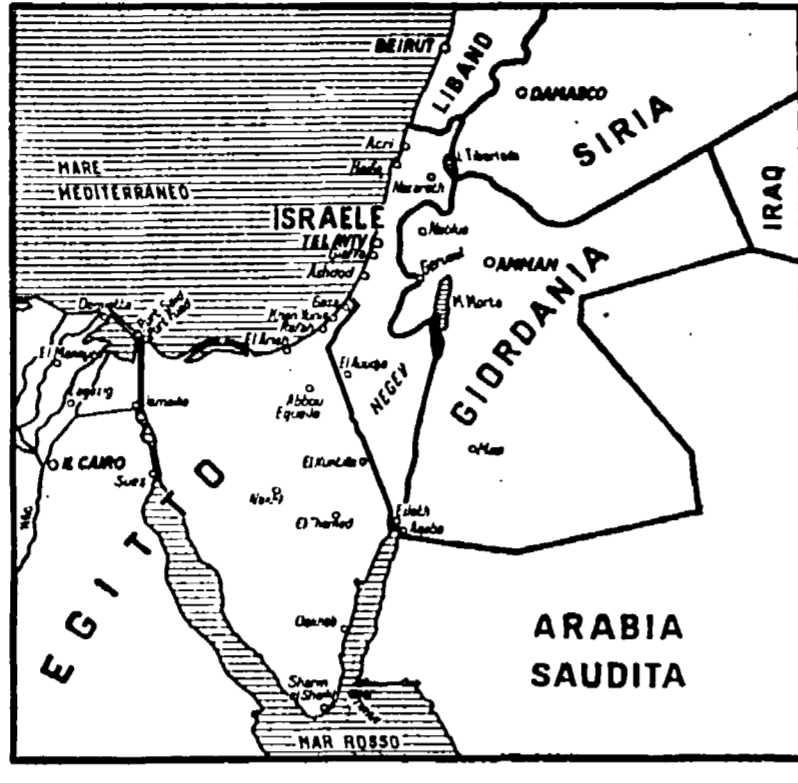
Su un fronte di un centinaio di chilometri

Violenti e lunghi scontri fra giordani e israeliani

L'aviazione di Tel Aviv ha attaccato in due riprese le posizioni giordane - Amman annuncia l'abbattimento di sei aerei aggressori - I duelli di artiglieria protrattisi fino a tarda notte

TEL AVIV, 15. La tensione fra giordani e israeliani, che aveva già provocato una serie di scontri armati nei giorni scorsi è sfociata nella giornata di oggi in una violenta battaglia che è cessata solo alle 23 locali. Gli israeliani hanno fatto ricorso alla loro aviazione che ha compiuto a più riprese bombardamenti e sgomberamenti delle posizioni giordane nella valle di Beit Shean, a sud del Mar Morto. Un comunicato giordano annunciava questa sera che sei degli aerei incursori erano stati abbattuti dalla contraerea nel corso di due separati combattimenti. Quattro sono stati colpiti nel primo pomeriggio e sono stati visti cadere in fiamme; gli altri due sono stati abbattuti nel corso della seconda incursione israeliana, avvenuta più tardi. I giordani dichiarano che gli aerei sono entrati in azione verso le artiglierie israeliane, dopo che il 14 aveva aperto il fuoco contro le posizioni giordane. In serata un comunicato giordano riferiva che gli scontri d'artiglieria erano ancora in corso lungo il fiume Giordano e che gli israeliani impiegavano bombe al fosforo.

in visita nella RAU, ha dichiarato che gli arabi ricercano una soluzione pacifica, ma non temono il confronto militare. Nel testo diffuso da Radio Cairo, Nasser ha dichiarato: «Noi intendiamo risolvere i nostri problemi, la questione della Palestina e quella dell'occupazione dei territori arabi, se sarà possibile senza la guerra, ma — e diciamo questo nonostante ciò che è avvenuto il cinque giugno scorso — non temiamo la guerra e non abbiamo paura della morte». Nasser ha aggiunto che la RAU sta cercando di giungere a una soluzione del problema del Medio Oriente attraverso molti canali: «Noi — ha precisato — agiamo al Consiglio delle Nazioni Unite e al Consiglio di sicurezza affinché il mondo comprenda che siamo un popolo che non dice "no" a tutto».



I colloqui dureranno due giorni

De Gaulle e Kiesinger s'incontrano a Parigi

Il cancelliere tedesco cercherebbe di ottenere l'approvazione francese a un progetto di compromesso sui problemi dei rapporti fra Londra e il MEC

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. Il cancelliere Kiesinger, accompagnato da nove ministri, sei sottosegretari e da uno stuolo di consiglieri, è arrivato questa mattina a Parigi per il primo dei normali scambi biennali del governo francese previsti dal trattato franco-tedesco del 1963.

Tre aerei speciali del governo federale nella capitale francese. E metà del governo francese, empidoni in testa, era ad Orly a ricevere con tutti gli onori i capi della massiccia spedizione tedesca. Da una parte e dall'altra, insomma, si è voluto dare il più grande rilievo a questo incontro almeno per tre motivi: in particolare, sul problema dell'Inghilterra nel Mercato Comune, nella Conferenza europea; 2) far sapere al resto dell'Europa che la collaborazione franco-tedesca si sviluppa in tutti i campi e costituisce una delle certezze della Comunità; 3) dimostrare che le intemperanze verbali di Willy Brandt, vere o inventate, non hanno lasciato alcuna ombra sui rapporti tra i due paesi.

A parte queste esigenze « dimostrative », che rientrano nelle necessità diplomatiche dei due paesi, i colloqui franco-tedeschi previsti per una durata di due giorni, coincidono in verità con uno dei momenti più acuti di crisi dell'organizzazione europea attorno alla questione dell'ammissione inglese al Mercato comune, crisi di cui si sviluppa in tutti i campi (a) è stata una manifestazione evidente.

Alla commissione parlamentare di vigilanza

Dibattito su TV e la propaganda elettorale

Accolte le proposte del PCI per un controllo sulle trasmissioni a carattere politico nel periodo precedente le elezioni

E' tornata a riunirsi ieri alla Camera la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV che ha finalmente iniziato la discussione sulle norme di controllo delle trasmissioni radiofoniche e televisive durante il periodo elettorale, ed in particolare di quelle che non sono disciplinate dalla commissione (come avviene per « Tribuna elettorale »). Se durante la campagna elettorale i notiziari, i dibattiti, i commenti politici, i servizi speciali e le trasmissioni di carattere elettorale sono sottoposti a un organismo parlamentare di controllo, espressione della commissione stessa. Tale organismo potrebbe, a parere del parlamentare comunista — essere costituito da un rappresentante di ogni partito e dovrebbe essere in permanenza per potere quotidianamente vigilare sulle trasmissioni che sono state definite in commis-

dovento, da una parte, evitare ogni rottura con la Francia, la cui alleanza gli è indispensabile per condurre la sua politica verso i paesi socialisti, e dall'altra evitare un atteggiamento meno ambiguo e in ogni caso meno irritante per gli « americani » di Europa.

Di qui certe previsioni della vigilia sulla linea che sarebbe stata adottata dalla delegazione tedesca: tra il « no » di De Gaulle all'Inghilterra e il « sì tutto o niente » di Londra, si attribuiva al cancelliere tedesco l'intenzione di trovare una via di compromesso che avrebbe potuto essere accettata dai più accaniti sostenitori della Gran Bretagna senza peraltro associare la Germania « alla fronda antifrancesa ».

In sostanza Kiesinger si sarebbe sforzato prima di tutto di strappare a De Gaulle una serie di precisazioni su quel famoso « arrangement » che il Generale aveva ventilato, come possibile soluzione all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune, nel corso della sua conferenza stampa del 27 novembre. In caso di rifiuto, (cosa scontata perché De Gaulle non aveva dato segno di aver modificato le sue posizioni né di essere intenzionato a precisare cosa intendeva per « arrangement ») sarebbe stato Kiesinger, allora, ad avanzare un suo piano di

Sondaggi di Tito per un vertice dei non-allineati

IL CAIRO, 15. Secondo un'informazione del quotidiano cairota Al-Ahram, il presidente jugoslavo Tito starebbe consultandosi con vari rappresentanti di paesi non allineati, per convocare una conferenza al vertice dei paesi non allineati che discuterebbe le questioni del Vietnam e del Medio Oriente. Il giornale non fornisce particolari su questa iniziativa.

Orvamente il problema britannico non sarà il solo a interessare le due parti: prova ne sia la presenza a Parigi, insieme a Kiesinger e a Brandt, dei ministri tedeschi dell'economia, delle finanze, della difesa, della ricerca scientifica, della gioventù, delle comunicazioni e della cultura e della cooperazione; come ha dichiarato il ministro degli Esteri Brandt in uno slancio teso a far dimenticare la sua clamorosa « gaffe » della settimana scorsa, i due paesi « vogliono far prospere l'alleanza in tutti i campi ».

compromesso. E questo, a quanto sembra, è effettivamente accaduto.

Dopo la prima giornata di colloqui — un'ora e un quarto di conversazione privata tra De Gaulle e il cancelliere tedesco, sedute di lavoro tra i nove ministri tedeschi e i rispettivi colleghi francesi, conversazioni allargate dopo il pranzo offerto dall'Eliseo con la partecipazione di un centinaio di ministri degli Esteri — il portavoce della delegazione tedesca ha infatti annunciato che Kiesinger « si prepara psicologicamente a presentare al momento opportuno un suo progetto di arrangement con la Gran Bretagna ».

Lo stesso cancelliere Kiesinger, dopo la seduta di lavoro pomeridiana che aveva riunito all'Eliseo De Gaulle, Pompidou, Brandt e Couve de Murville, ha dichiarato che « erano stati presi in esame l'avvenire dell'Europa e il problema della partecipazione britannica al Mercato comune » e che le due parti « avevano esposto i loro punti di vista al riguardo ».

Sostanzialmente si delinea, insomma, almeno per la questione più spinosa, e cioè il Vietnam, una soluzione che, per noi, non è altro che un compromesso, una soluzione che, per noi, non è altro che un compromesso.

Augusto Pancaldi

CGIL, CISL e UIL ribadiscono che la riforma non può attendere

Pensioni: i sindacati pronti allo sciopero

Una nota delle confederazioni sui punti-base per una trattativa - La Federbraccianti per la parificazione dei trattamenti ai lavoratori agricoli

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL si sono riunite per esaminare lo stato della vertenza sulle pensioni in previsione della riunione di ieri pomeriggio del comitato dei ministri che deve formulare le proposte definitive da sottoporre alle organizzazioni sindacali nell'ordine preannunciato dal ministro Bosco per martedì.

Le confederazioni hanno dichiarato: 1) la loro assoluta indisponibilità a qualsiasi accordo che non preveda la stessa in modo del sistema collegato all'ultima retribuzione, previsto dall'articolo 39 della legge 903 del 1965, rinnovando la disponibilità ad iniziare un percentuale di rendimento più bassa che raggiunge nel tempo l'80 per cento previsto dalla stessa legge; 2) l'esiguità di un miglioramento delle pensioni in atto che tenga conto tra l'altro dello slittamento (svaltimento) intervenuto dal 1965 ad oggi; 3) la disponibilità, realizzandosi i punti uno e due, da un lato a rettificare le norme attuali della pensione di anzianità e della duplicazione tra pensione e salario alla sospensione dell'assegnazione a riserva, alla revisione della aggiunta di famiglia, ai criteri di liquidazione delle pensioni di invalidità; dall'altro a rivedere il livello contributivo, fermo restando il dovere dello Stato di finanziare il fondo sociale a suo totale carico pur con la gradualità necessaria.

Le confederazioni hanno dichiarato che saranno costretti a riprendere l'azione sindacale se le soluzioni non accoglieranno le richieste fondamentali delle organizzazioni.

Un pronunciamento unitario per la riforma e l'aumento delle pensioni è stato espresso da CGIL, CISL, e UIL a Forlì, con un ordine del giorno approvato mercoledì al termine di una conferenza-dibattito intesa a discutere l'opportunità del giorno, che è stato approvato dalle centinaia di lavoratori presenti, invita il go-

verno a varare la riforma delle pensioni con sollecitudine e comunque entro la presente legislatura e annuncia il ricorso allo sciopero da parte delle tre organizzazioni confederali qualora il governo non concluda positivamente la trattativa con i sindacati.

Una presa di posizione sulla riforma delle pensioni è venuta dal Comitato centrale della Federbraccianti, riunito a Ferrara per il 20° del sindacato. La seconda giornata dei lavori è stata dedicata alle prospettive della categoria nel 1968. Il nota che in quasi totalità dei braccianti salariai fissi e compartecipativi in pensione col minimo di 15.500 lire al mese nonstante decenni di anzianità di lavoro e di versamenti. Il rifiuto di modificare questo stato di fatto, che è stato rilevato, è contraddittorio, le chiacchiere fatte in sede di programmazione economica circa la volontà di superare il dislivello storico fra città e campagna. In realtà, il comportamento del governo verso la previdenza in agricoltura ha aggravato questo dislivello.

I braccianti — si è detto ancora — hanno sostenuto tre scioperi nazionali per la riforma della previdenza in agricoltura e sono pronti a scendere di nuovo in campo. Essi sono consapevoli della posta in giuoco del blocco della spesa pubblica per scopi sociali, e di quella previdenziale in particolare, ha dato una copertura di comodo alla grande proprietà terriera che ha potuto così attestarsi su di un ammontare contributivo di tutto un settore della produttività pagata infatti non più di 20 miliardi all'anno su oltre 300 miliardi di prestazioni previdenziali. I braccianti e salariati agricoli chiedono quindi immediate misure: 1) per l'entrata in vigore della « legge » sull'accortamento del costo del lavoro; 2) per il testo già approvato da un ramo del Parlamento; 2) perché nel quadro della riforma delle pensioni contrat-

ta dalle confederazioni ci sia un'effettiva parità per gli operai agricoli (e la sanzione di un preciso legame fra pensione e salario vigente può consentire di realizzare la parità). Di più: i braccianti si batteranno perché il padronato, pagando una quota progressivamente più alta dei contributi, apporti alle casse dell'INPS quell'ulteriore flusso di entrate che nel lungo periodo sarà indispensabile per realizzare interamente la riforma.

La questione delle pensioni è stata esaminata ancora una volta ieri sera in una riunione di ministri presieduta dall'on. Moro. Un'altra riunione interministeriale avrà luogo lunedì: ha annunciato l'onorevole Bosco nella serata di ieri aggiungendo « martedì poi, mi vedrò nuovamente con i sindacati ».

Il comitato promotore della « Sei ore per il Vietnam » ha indetto per domani sera a Grenoble una grandiosa manifestazione che avrà luogo dalle 18 alle mezzanotte al teatro Municipale. La notizia è stata annunciata per lettera dal comitato a tutta la stampa accreditata al villaggio olimpico, i cui rappresentanti sono stati invitati a dare la loro adesione alla « veglia », alla quale è assicurata la partecipazione dell'Associazione studentesca, dei sindacati, della SFIO, degli amici di Temignone, Chretien, della Lega contro l'antisemitismo, dei sindacati dei ricercatori scientifici e dell'insegnamento superiore e di altre organizzazioni. Prenderanno la parola tra gli altri il professor Marcello Cini, del Tribunale Russell, e direttore dell'Istituto di Fisica nucleare dell'università di Roma, Jean Lacouture di Le Monde, il presidente dell'Associazione nazionale studenti francesi Michel Perraud e il professor Quémener, dell'Università di Grenoble.

Saranno proiettate due pellicole, una delle quali — un cortometraggio, realizzato a Cuba — è stata premiata recentemente al Festival di Tours; durante la manifestazione ci sarà anche una rappresentazione teatrale su un testo elaborato in base alla deposizione che un marine, reduce dal Vietnam, ha rilasciato al Tribunale Russell.

La « Sei ore per il Vietnam » è stata decisamente ostacolata dalle autorità che hanno impedito l'affissione di un manifesto che riproduceva nella parte superiore l'effigie di Johnson accostata a una testa di falco; come compromesso veniva proposto al Comitato di sopprimere la parte superiore del manifesto. Anche la concessione del teatro è stata messa in sospeso fino all'ultimo istante ed essa è stata rilasciata solo in seguito a tutte le vive proteste sollevate in Consiglio comunale dalle sinistre.

I funzionari di polizia locali (che si trincerano dietro le disposizioni del ministero dell'Interno) hanno lasciato intendere che la manifestazione, con tanti cittadini americani presenti a Grenoble, potrebbe creare degli incidenti che metterebbero in gioco interessi finanziari legati alle Olimpiadi.

Adolfo Scalpelli

I danneggiati a congresso

800 mila pratiche invase per i danni di guerra

A ventitré anni dalla fine della guerra, sono ancora giacenti presso le Intendenze di finanza e la Direzione generale competenze dalle 700 alle 800 mila istanze per il risarcimento dei danni di guerra. Esse — si calcola — salgono a circa un milione in seguito alla prevedibile presentazione di nuove domande.

Questo è quanto è emerso dalla relazione presentata dalla presidenza della Associazione Nazionale Sinistrati e danneggiati di guerra, all'ottavo Congresso nazionale apertosi oggi a Roma. Se si pensa che le pratiche definite annualmente sono circa 60 mila (fra positive e negative) occorreranno ancora sedici anni per risarcire tutti i danneggiati di guerra.

Secondo l'Associazione per le pratiche relative ai danni di guerra, oltre al personale della pubblica amministrazione che lavora indirettamente in altri uffici. Oltre ad accelerare il ritmo delle liquidazioni, occorrerà — afferma l'Associazione — anche la presentazione di una sezione ceca dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi.

La richiesta è contenuta in una dichiarazione che i dirigenti della sezione hanno presentato al presidente dell'Unione, prof. Eduard Goldstucker, sollecitando l'approvazione da parte del plenum dell'organizzazione.

Praga, 15. La riparazione dei torti subiti e la piena riabilitazione di tutti i cittadini — inclusi gli scrittori — che in passato furono colpiti da sentenze illegali sono state sollecitate dalla sezione ceca dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi.

Slasera con l'adesione dei sindacati e di associazioni democratiche

« SEI ORE PER IL VIETNAM » AI GIOCHI DI GRENOBLE

Alla imponente manifestazione tra gli altri prenderà la parola il prof. Marcello Cini. Censurato un manifesto raffigurante la testa di Johnson accanto a quella di un falco

Praga, 15. La riparazione dei torti subiti e la piena riabilitazione di tutti i cittadini — inclusi gli scrittori — che in passato furono colpiti da sentenze illegali sono state sollecitate dalla sezione ceca dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi.

La richiesta è contenuta in una dichiarazione che i dirigenti della sezione hanno presentato al presidente dell'Unione, prof. Eduard Goldstucker, sollecitando l'approvazione da parte del plenum dell'organizzazione.

Praga, 15. La riparazione dei torti subiti e la piena riabilitazione di tutti i cittadini — inclusi gli scrittori — che in passato furono colpiti da sentenze illegali sono state sollecitate dalla sezione ceca dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi.

Praga, 15. La riparazione dei torti subiti e la piena riabilitazione di tutti i cittadini — inclusi gli scrittori — che in passato furono colpiti da sentenze illegali sono state sollecitate dalla sezione ceca dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi.

Advertisement for 26 Samia clothing store, featuring text like 'PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI DI CONFEZIONI DI MAGLIERIA E BIANCHERIA NEL VOSTRO INTERESSE VISITATE IL 26 Samia' and 'TORINO 16-19 FEBBRAIO 1968'.